

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere quale sia stato il costo complessivo degli ammortizzatori sociali (come, ad esempio, la cassa integrazione), di cui ha beneficiato l'azienda Fiat negli ultimi tre anni.

(4-10775)

\* \* \*

### FUNZIONE PUBBLICA

#### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della funzione pubblica, per sapere — premesso che:

un noto quotidiano nazionale ha evidenziato che nel nord Italia vi sono molti più lavoratori dello Stato, del parastato, e degli enti locali che al centro ed al sud —:

quanti lavoratori dello Stato e del parastato vi siano regione per regione e provincia per provincia;

a quanto ammonti il numero dei dipendenti degli enti locali, suddiviso per regione e provincia.

(2-01281)

« Perrotta ».

\* \* \*

### GIUSTIZIA

#### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere, premesso che:

il sindaco di Roccaraso si è suicidato in carcere perché accusato di concussione;

nelle carceri italiane nel solo 2004 si sono suicidate 17 persone;

pur troppo questo è un fenomeno non ascrivibile al solo sovraffollamento delle carceri, in quanto questo estremo gesto

viene compiuto spesso da detenuti in attesa di giudizio, che non scontano la pena, alla stregua della normativa vigente, insieme a quelli con condanne passate in giudicato. Il motivo, a parere dell'interpellante è pertanto da ricercare talvolta nelle cosiddette « manette facili » —:

quanti detenuti si siano suicidati, anno per anno dal 1993 al 2004;

quanti di essi fossero, anno per anno, in attesa di giudizio;

se in relazione ai suddetti casi siano state irrogate sanzioni disciplinari a carico di magistrati che abbiano operato illegittimamente o con « eccesso di zelo ».

(2-01283)

« Perrotta ».

#### Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'anno 2003 ha preso il via, su autorizzazione del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, una idea interessante di due agenti di polizia penitenziaria appartenenti al « Gom », denominata « Progetto Argo »;

in forza di tale progetto, i detenuti possono « adottare », in carcere, cani randagi o abbandonati, con ciò intendendosi offrire una particolare iniziativa da considerarsi inserita nel percorso di recupero e di reinserimento del detenuto medesimo;

è interessante comprendere quale risultato abbia dato il « Progetto Argo » sia dal punto di vista del numero di detenuti che hanno deciso di « adottare » un cane in carcere sia dal punto di vista della fattibilità del progetto, tenuto conto del fatto che non appare sempre semplice far convivere un animale in una cella normalmente già sovraffollata —:

se sia stato realizzato nel corso del 2003 il progetto « Argo » mirante a consentire l'adozione di un cane randagio o abbandonato;

quanti siano stati i casi di effettiva adozione di animali;

come si sia risolto il problema della convivenza degli animali adottati con gli altri occupanti delle celle;

se l'amministrazione penitenziaria abbia tratto una considerazione positiva dalla realizzazione del Progetto Argo, sentiti gli operatori che hanno seguito il progetto;

se non si ritenga di doverne dare ampia diffusione in tutti gli istituti di pena. (3-03662)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le agenzie di stampa hanno dato notizia di una interessante iniziativa promossa dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) e dal Corpo Forestale dello Stato, iniziativa denominata « Recupero patrimonio ambientale » (cfr. Ansa 12 agosto 2004 h. 14,29);

venti detenuti che stavano scontando a Verbania pene residuali non maggiori di tre anni sono usciti dal carcere il giorno di Ferragosto per lavorare con i volontari delle associazioni ambientaliste per ripulire il Parco Nazionale dalla Val Grande, sul Lago Maggiore;

l'obiettivo era quello del ripristino di un sentiero alpino, della collocazione, lungo il sentiero, di panchine, di nuovi cestini porta-rifiuti e di alcune tabelle di legno con la rappresentazione topografica del parco;

trattasi evidentemente di una interessante iniziativa costituente occasione di recupero e di graduale reinserimento, per di più nata dall'idea di due uomini del « Gom » della polizia penitenziaria e che sarebbe decisamente opportuno ripetere anche in altri istituti di pena —:

se l'iniziativa abbia avuto esito positivo;

se l'iniziativa abbia avuto adeguato eco sulla stampa al fine di contribuire alla crescita culturale di una pubblica opinione che deve essere abituata al concetto che il detenuto non è necessariamente un « pericolo » e che, al contrario, deve essere aiutato a reinserirsi nella società;

quali siano stati i giudizi espressi dagli operatori per una iniziativa che è apparsa originale ed interessante;

se si ritenga di dover proseguire, a Verbania, con iniziative di questo genere per favorire il recupero dei detenuti. (3-03669)

**BUEMI.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il servizio giustizia che lo Stato deve fornire è in una situazione di profonda crisi, in particolare nelle regioni meridionali e, soprattutto, in Campania;

questo degrado si evidenzia in particolare modo nel settore delle notifiche degli atti giudiziari, ove è gravissima la carenza di personale, dimezzato rispetto alla già insufficiente pianta organica;

alcuni uffici di ricezione degli atti da notificare risultano aperti addirittura per una sola ora al giorno, con un prevedibile grave danno per gli operatori del diritto e la conseguente necessità, nel campo della giustizia penale, che le notifiche siano effettuate da agenti di polizia e carabinieri, distolti in tal modo dai propri compiti istituzionali;

in data 3 agosto 2004 il Consiglio dei Ministri ha deciso di procedere all'assunzione di soli 154 vincitori di concorso sui 443 aventi diritto;

tutto ciò è avvenuto in forza della convenzione stipulata con le Poste S.p.a. per la notifica degli atti giudiziari, convenzione che prevede costi certamente più alti per le finanze pubbliche e che non risolverà assolutamente i problemi di efficienza del settore, andando semmai ad aggravare l'efficienza del servizio postale;

è un fatto grave che tale convenzione arrivi dopo l'accordo intervenuto tra Mediolanum S.p.a. e Poste Italiane S.p.a., con la quale si è stabilito che tutti i depositi bancari dei promotori finanziari Mediolanum, avverranno presso gli sportelli delle Poste italiane —

se il Ministro della Giustizia valuti opportuno che un accordo intervenuto tra soggetti privati vada, nella sostanza, ad aggravare il bilancio statale;

se il relativo provvedimento è passato al vaglio della Corte dei Conti;

se, nei fatti, non ritiene che sarebbe stato meno oneroso, per lo Stato, procedere all'assunzione dei vincitori e degli idonei con vantaggi immediati per il servizio notifiche e meno oneri per lo Stato, visto che il servizio notifiche viene fornito a pagamento senza oneri aggiuntivi per Stato. (3-03677)

LUCIDI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Stefano Bianchi sposa a Marliana (Pistoia) il 26 giugno 1998 Lucille Elisabeth Hunkeler, cittadina svizzera, con la quale fissa la residenza familiare a Montecatini (Pistoia) e, dal gennaio 2002, a Colle di Baggiano (Pistoia). Il 28 novembre 1999 nasce dalla loro unione il figlio di R. Nel giugno 2002, a seguito della separazione di fatto dei due coniugi, la Signora Hunkeler rientra in Svizzera, portando con sé il minore senza alcuna autorizzazione paterna;

il dottor Bianchi decide di rivolgersi al Tribunale svizzero per un procedimento di rimpatrio ai sensi della Convenzione de l'Aja a partire dal settembre 2002, ottenendo un pronunciamento favorevole in tutti e tre i gradi di giudizio svizzeri;

nel frattempo il Tribunale Civile di Pistoia decide per l'affidamento esclusivo di R. al padre dal 4 febbraio 2003;

all'esito di un lungo e difficile contenzioso giudiziario, il 12 luglio 2004 il Tribunale Superiore di Lucerna (Obergericht) accoglie il ricorso del dottor Bianchi, decretando che il figlio R. debba essere rimpatriato entro il 31 luglio 2004, volontariamente dalla madre oppure coattamente attraverso la polizia svizzera;

il 31 luglio 2004 il padre si reca a visitare il figlio R. ad Uffikon, località della Svizzera dove risiede con la madre, suggerendo tramite i legali di poter riprendere con sé il minore in quella occasione. La madre nega la visita a R. e si rende irreperibile con il bambino, rifiutando la restituzione e disattendendo così l'ordine del tribunale svizzero;

nei giorni successivi il dottor Francese, Ambasciatore italiano in Svizzera, si mette in contatto con il padre assicurando una fattiva collaborazione vista la gravità del caso;

il dottor Bianchi presenta una denuncia penale al Tribunale di Willisau per inadempimento alle disposizioni del Tribunale Superiore di Lucerna, oltreché per rapimento del minore. Tuttavia il Prefetto non ritiene di essere competente per fornire l'esecutività delle citate decisioni;

il padre del minore presenta una denuncia anche contro il Prefetto presso il Procuratore Pubblico del Cantone di Lucerna. Dopo i contatti tra la polizia cantonale e i legali della Sig.ra Hunkeler e un interrogatorio con la stessa che ha luogo a metà del mese di agosto, nessuna ulteriore iniziativa viene assunta dalle autorità elvetiche per rendere esecutive le decisioni assunte dal Tribunale Superiore di Lucerna con riguardo al rimpatrio in Italia del minore;

a fronte dell'atteggiamento univoco di entrambi i Paesi coinvolti, che emettono provvedimenti sanzionatori nei confronti del genitore sottrattore — in osservanza delle Convenzioni internazionali a tutela dell'infanzia che Italia e Svizzera hanno sottoscritto — la decisione del Tribunale di Lucerna, che dispone il rientro del minore nel contesto abituale dal quale è stato

traumaticamente sottratto, rimane assolutamente e ingiustificatamente inapplicata;

il protrarsi di questo stato di cose ha portato il dottor Stefano Bianchi a denunciare l'ingiustizia che sta subendo attraverso uno sciopero della fame avanti all'Ambasciata svizzera di Roma, chiedendo che i provvedimenti delle autorità italiana ed elvetica siano eseguiti -:

quali iniziative intendano adottare per consentire al minore il rimpatrio in Italia e il ricongiungimento con il genitore affidatario, così come stabilito nelle sentenze dell'autorità giudiziaria italiana e svizzera. (3-03679)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nell'ambito della produzione legislativa che, nel settore della giustizia penale, tende a perfezionare i meccanismi di garanzia dei cittadini al cospetto della pretesa punitiva dello Stato, l'articolo 17, 2° comma, della legge 16 dicembre 1999 n. 479 ha introdotto l'articolo 415-*bis* del codice di procedura penale;

il testo dell'articolo citato perfeziona il sistema di garanzie prevedendo che il pubblico ministero, laddove non ritenga di dover formulare richiesta di archiviazione ai sensi degli articoli 408 e 411 del codice di procedura penale, « fa notificare alla persona sottoposta ad indagini e al difensore avviso della conclusione delle indagini preliminari »;

la persona sottoposta ad indagini, ricevuto l'avviso previsto dal 1° comma dell'articolo 415-*bis* del codice di procedura penale, « ha facoltà, entro il termine di venti giorni, di presentare memorie, di produrre documenti, depositare documentazione relativa ad investigazioni del difensore, chiedere al pubblico ministero il compimento di atti di indagine, nonché di presentarsi per rilasciare dichiarazioni ovvero chiedere di essere sottoposto ad interrogatorio » (cfr. articolo 415-*bis* del codice di procedura penale, terzo comma);

l'istituto è chiaramente finalizzato a favorire il dialogo fra le parti che istituzionalmente si oppongono nell'ambito del procedimento penale, con l'ulteriore evidente obiettivo di evitare l'intervento del giudice tutte le volte in cui non è strettamente necessario, con riduzione dei costi sociali per la giustizia e per la definizione in termini sempre più celeri del processo;

è, come sempre, opportuno, se non necessario, valutare, a consuntivo, l'efficacia dell'istituto introdotto con il testo dell'articolo 415-*bis* del codice di procedura penale per comprendere se l'istituto medesimo debba essere mantenuto o soppresso o modificato;

è palpabile, fra gli operatori del diritto, l'opinione che il commendevole obiettivo di favorire il dialogo fra accusa e difesa non abbia raggiunto i risultati sperati e che, in particolare, non sia agevole riscontrare ripensamenti da parte della pubblica accusa a seguito della presentazione delle memorie difensive;

è del resto evidente che, dai dati in possesso del ministero della giustizia, si possono trarre conclusioni assai semplici circa l'opportunità di mantenere un istituto che, laddove non consenta riscontri oggettivi di buon funzionamento, in realtà si trasforma, nell'ambito del procedimento penale, in un inutile appesantimento burocratico, salvo eventuale intervento normativo atto a favorirne l'efficacia ed il buon funzionamento -:

in quale percentuale gli imputati e/o i loro difensori abbiano depositato memorie dopo la notificazione dell'avviso previsto dal primo comma dell'articolo 415-*bis* del codice di procedura penale, a partire dall'anno 2000 e sino a tutto l'anno 2003;

in quale percentuale i pubblici ministeri, dopo la presentazione delle memorie difensive, abbiano modificato il capo di imputazione rispetto a quello indicato nell'avviso di cui al primo comma dell'articolo 415-*bis* del codice di procedura penale o abbiano chiesto, con qualsiasi formula, l'archiviazione del procedimento;

quale sia il giudizio, dopo quattro anni di vigenza, sulla portata effettiva dell'articolo 415-*bis* del codice di procedura penale e sulla sua idoneità ad accrescere il sistema di garanzie dei cittadini di fronte alla pretesa punitiva dello Stato. (3-03690)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Capo del Dipartimento della Polizia Penitenziaria dottor Giovanni Tinebra ha recentemente confermato che entro un quinquennio, o poco più, saranno costruite ed attivate ben 23 nuove strutture penitenziarie;

la dichiarazione del dottor Tinebra ha suscitato l'immediata e comprensibile reazione delle sigle sindacali degli appartenenti al corpo della Polizia Penitenziaria, che, tenuto conto delle aspettative sin qui frustrate di implementazione degli organici, hanno rilevato come non abbia molto senso gestire le attuali strutture con un intollerabile *deficit* di personale e prevedere, per contro, l'apertura di 23 nuovi luoghi di espiazione della pena;

in effetti, a giudizio dell'interrogante, non è lecito continuare a chiedere sempre nuovi sacrifici agli uomini della polizia penitenziaria ipotizzando un grande sviluppo dell'edilizia carceraria senza che, di pari passo, si programmino nuove importanti assunzioni di personale —:

se, mentre trova esecuzione il piano di edilizia carceraria, si stia anche provvedendo a valutare il numero degli agenti che debbono essere reclutati per far fronte alle odierne esigenze e del numero degli agenti che dovranno essere reclutati per la gestione dei nuovi istituti di pena. (3-03691)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**ZANELLA e CENTO.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere di Vicenza San Pio X alcuni detenuti hanno iniziato uno scio-

pero della fame dopo che uno di loro, Antonio Filieri, è stato ricoverato al pronto soccorso per le conseguenze di un pestaggio, avvenuto il 12 agosto 2004;

il detenuto ha sostenuto di essere stato oggetto di un trattamento non regolamentare da parte degli agenti e che sarebbe stato necessario accompagnarlo all'ospedale perché nell'infermeria del carcere non sarebbe stato possibile compiere le analisi necessarie ad escludere eventuali conseguenze;

l'agitazione fa seguito ad altre iniziative dei detenuti per le difficili condizioni in cui sono costretti a vivere; al San Pio X in passato si sono registrati suicidi e i poliziotti penitenziari sono dell'avviso di lavorare in condizioni non a norma di legge e hanno chiesto attraverso il sindacato l'intervento dello Spisal (Servizio di prevenzione dell'Ulss);

i sindacati hanno denunciato sul quotidiano *Il Giornale di Vicenza* la situazione di grave sovraffollamento che si vive nella struttura: « Il carcere di San Pio X è stato progettato alla fine degli anni ottanta per contenere un centinaio di detenuti; a tutt'oggi sono oltre 250 se non di più. Le celle che dovevano servire per un solo carcerato vengono occupate mediamente da tre persone. Dormono uno sopra l'altro con letti a castello e si dividono anche la poca aria che arriva dalla finestrella della cella »;

Sergio Merendino della funzione pubblica della Cgil netto scorso mese di maggio, inviò una relazione allo Spisal (Servizio di prevenzione dell'Ulss) denunciando le scarse condizioni igieniche e non solo del carcere di Via della Scuola e la mancanza di agenti di polizia penitenziaria in servizio che sono sotto organico di oltre il cinquanta per cento —:

se siano state avviate inchieste al fine di accertare eventuali responsabilità rispetto all'episodio del detenuto Antonio Filieri;

se non sia il caso di predisporre accertamenti o ispezioni da parte del me-

dico provinciale, come disposto dall'articolo 11 o.p., per verificare le condizioni igienico-sanitarie dei detenuti ed accertare lo stato igienico-sanitario della casa circoscrizionale;

se e come intenda migliorare le disumane condizioni di vita dei detenuti e del personale carcerario che condivide con i reclusi mancanze e rischi sanitari.

(4-10764)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale delle risorse materiali, dei beni e dei servizi del ministero della giustizia ha avviato nel marzo scorso lavori di bonifica di materiali contenenti amianto all'interno di locali adibiti ad uso lavorativo ubicati nell'edificio di via Arenula 70;

l'intervento è stato autorizzato con la procedura della somma urgenza, al fine di minimizzare il rischio di dispersioni di fibre di amianto contenute nelle tubazioni dell'impianto di riscaldamento;

i lavori sono stati eseguiti, a più riprese, in orario notturno ed il giorno successivo i locali interessati venivano regolarmente aperti agli impiegati;

risulta all'interrogante che la notizia dell'intervento non sarebbe stata sufficientemente estesa ai lavoratori del ministero e non risulterebbe essere stata data informazione sulle disposizioni attinenti le misure di sicurezza da adottare;

non risulterebbe alcuna assicurazione circa i campioni d'aria prelevati in assenza, peraltro, di incaricato della ASL;

gli esami delle campionature risulterebbero effettuati anticipatamente rispetto ai lavori in corso di esecuzione;

ai fini della bonifica, risulterebbe essere stata utilizzata la tecnica del cosiddetto *glove-bag*, tecnicamente non ritenuta

indicata per tubazioni in grado di sopportare temperature superiori ai 60 gradi centigradi;

il certificato di restituibilità degli ambienti bonificati sarebbe stato affisso all'ingresso dell'edificio per due giorni soltanto;

da tutte le analisi effettuate e riportate nel rapporto di prova risulterebbe indicato sempre lo stesso generico valore (minore di 0,2 fibre/litro) —:

se quanto riferito in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, se ritengano che, ognuno per la propria competenza, siano state utilizzate durante gli interventi di bonifica tutte le misure di sicurezza dirette a rispettare gli obblighi specificati dalla legge in materia di tutela dei lavoratori dalla esposizione ad agenti cancerogeni;

se ritengano che la natura e le modalità dell'intervento abbiano giustificato il ricorso alla procedura della somma urgenza;

se siano stati garantiti il diritto d'informazione del personale dipendente sia prima, durante e dopo la conclusione dei predetti lavori. (4-10769)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

### *Interpellanze:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

da tempo le Ferrovie dello Stato ipotizzano un aumento delle tariffe, in quanto quelle italiane secondo le Ferrovie dello Stato sarebbero ferme dal 2001 e tra l'altro risulterebbero tra le più basse d'Europa;

per l'Assoconsum della Campania, rispetto al 2001, il costo ogni cento chilo-